

**22 FEBBRAIO 2015 – INVOCAVIT**  
**past. Winfrid Pfannkuche –MATTEO 4,1-11**

Care sorelle e cari fratelli,

l'evangelo di oggi, anzi, lo Spirito ci conduce ora nel deserto. Un luogo vuoto. Silenzioso. Solitudine. Ma la nostra solitudine non è mai completamente silenziosa. Non è mai del tutto vuota. Nella nostra solitudine c'è già qualcuno. Nella nostra solitudine incontriamo Gesù. Gesù e il diavolo.

Chi scopre Gesù in quel luogo deserto è il diavolo. E' il diavolo che ci fa incontrare Gesù. Per incontrare Gesù, dobbiamo dunque anzitutto metterci nei panni del diavolo.

***1. Mettiamoci nei panni del diavolo...***

Suona strano. Detto dal pulpito. Ma forse non è un'operazione tanto audace ed eretica. Perché, mettendoci nei panni del diavolo, scopriamo che quei panni diabolici ci sono abbastanza familiari, ci stanno bene, anzi, sono i nostri, direi i nostri panni "normali".

La lingua del diavolo è simile alla nostra. Il suo modo di parlare, il suo modo di pensare, la sua mentalità. Ecco: *se tu sei Figlio di Dio*, fammelo vedere... una mentalità casistica, la lingua della legge. Prima il caso: se... e poi la sanzione: allora... Se faccio così, pecco? Se faccio così, faccio bene? Se non credi... se non preghi... I fratelli fondamentalista sono veri esperti di questa mentalità. Ma anche noi ce l'abbiamo dentro. Radicato. Difficilmente ce ne liberiamo, di quel diavoletto.

Di una cosa o, peggio, di una persona vogliamo sapere chi o che cosa è, e come funziona. Per esercitare potere su quella cosa o, peggio, su quella persona. Vogliamo la prova pratica. Mi devi dimostrare di valere. Mi devi dimostrare di essere un credente. Mi devi dimostrare di essere un figlio di Dio. La prova pratica conta. Non tante parole. I fatti. Le opere. L'evidenza. Dimostramelo, ecco. Come il diavolo, siamo fanatici dell'evidenza. Spacciandolo per "realismo", "concretezza" ecc.

Ecco: tu Gesù sei il Figlio di Dio, cioè: tu sei Dio. Se sei Dio, devi anche funzionare come Dio. Vediamo se Gesù funziona. Vediamo se il discorso della fede funziona. Vediamo se cambia qualcosa. Prima vediamo se funziona in sé: se sa trasformare pietre in pane, se è immortale, anche quando cade dall'alto. E poi vediamo se mi può servire. Se Gesù mi serve. Se la fede mi serve nella mia vita.

Il diavolo, letteralmente il confusore, colui che fa confusione (è facile ritrovarsi nei suoi panni!) fa un'altra cosa abbastanza "normale": attacca dove c'è una debolezza, un bisogno. Dopo quaranta giorni e notti di digiuno, Gesù ha fame. Eccoci. Finalmente una debolezza, un bisogno. Un'occasione per dimostrare di essere cristiani.

Poi, il diavolo lo porta con sé. Ecco: non seguiamo Gesù, ma Gesù deve venire dietro a noi, sempre i seconda battuta. Anche questo rientra in una sorta di normalità. Non sopportiamo tanto il silenzio del deserto, portiamolo in luoghi di interesse più ampio: nella città, al centro della città santa, al tempio e su un alto monte. Al tempio mi deve dimostrare la sua forza e nella politica mi deve servire, servire alle mie convinzioni, al mio partito. Eh sì, così lo voglio, il mio Gesù. Un Dio che mi serve, anzi, che serve a me.

Invece Gesù è noioso. Parla sempre solo di Bibbia. E, peggio ancora, di Bibbia ebraica e, ancora peggio, del Deuteronomio. Va bene, se proprio vuole leggere, studiare la Bibbia, cosa mi costa? Mi ci metto anch'io a citare la Bibbia. In fondo, ognuno la cita come vuole. Ognuno interpreta la Bibbia come vuole. Opinione diffusa, "normale", spesso anche la nostra, e corrisponde a quella del diavolo.

Alla fine, però, devo dire da buon diavolo che questo Gesù è veramente noioso. Non si vuole fare vedere. Non vuole fare nulla di straordinario. Non mi dà grandi emozioni, né soddisfazioni. Non condivide i miei interessi religiosi né quelli politici. Non trasforma, non si lancia né si entusiasma;

sta sempre lì a leggere la Bibbia ebraica. Basta. E' noioso. Non mi dà quello che cerco. Non mi serve. Lo lascio. Ecco, alla fine, il diavolo se ne va. Ora, nella solitudine, è rimasto solo Gesù. Gesù solo.

## **2. Mettiamoci dunque nei panni di Gesù...**

Gesù digiuna. Ma non per mostrarsi un uomo di Dio, anzi, un Figlio di Dio. Infatti, di lui si dirà anche di essere un mangione e beone. Gesù digiuna come autodisciplina, per nutrirsi della parola. Gesù sapeva la sua Bibbia a memoria. La masticava. La amava. Ecco, provare la gioia della lettura e dello studio. Per non essere vuoti. Per non essere soli. Nei luoghi deserti della vita. Per avere un ricco dialogo interiore. Comunicazione, comunione interiore. Una continua preghiera viva, ovunque tu sia. Ecco: nutrirsi della Parola, per arrivare a poter dire *nulla mi manca*.

E poi, sempre nei panni di Gesù, senti la voce del diavolo nel deserto, senti – ricordati bene – la tua voce: *se tu sei Figlio di Dio...* la voce di chi giudica, degli altri – talvolta immaginari – che ti giudicano e di te stesso, del tuo giudice interiore, che non ha mai abbastanza: *se tu sei Figlio di Dio*, se sei un cristiano, se sei di Gesù, ecco: se sei nei panni di Gesù: dimostramelo! Fa' qualcosa di straordinario che me lo dimostra! Fa' qualcosa che mi serve, tu chiesa protestante noiosa che non servi a nessuno... Questa è la lingua del tuo giudice interiore, in fondo già convinto che non sei capace, non sei all'altezza, non sei mai sufficiente, mai abbastanza... lascia la Bibbia agli esperti! ...e ne ha di argomenti... tutti i mali del mondo stanno dalla sua parte! Nei panni di Gesù, senti la voce dell'accusatore (accusatore è la traduzione letterale di "Satana"). E sai che sei anche tu stesso che parla così.

Ora, nei panni di Gesù, nella sua debolezza umana, senti gli attacchi diventare forti e insistenti. Ma, nei panni di Gesù, resisti: non cerco lo straordinario, non devo farmi vedere a nessuno, non devo dimostrare nulla a nessuno. *Colui che mi giudica è il Signore* (I Corinzi 4,4). Nemmeno io stesso sono in grado di giudicarmi: *Non faccio nessun conto della mia vita, come se mi fosse preziosa, pur di condurre a termine con gioia la mia corsa e il servizio affidatomi dal Signore Gesù, cioè di testimoniare del vangelo della grazia di Dio* (Atti 20,24). Nei panni di Gesù resisti, appena fuori da lì ti perdi.

Alla fine il deserto non è più un luogo solitario. Ma si riempie di angeli che si avvicinano a Gesù. Si forma comunione. In piena solitudine. Angeli che si avvicinano a Gesù, quando il confusore, quando l'accusatore se ne va, e lo servono. Servire. Servire Gesù significa mettersi con Gesù nei panni di chi è solo e tentato.

## **3. Mettiamoci infine con Gesù nei panni di chi è solo e tentato**

Non è un giochetto che ci siamo messi prima nei panni del diavolo e poi nei panni Gesù. Ma è l'evangelo. Perché l'evangelo insegna a mettersi nei panni dell'altro. A simpatizzare nelle debolezze (Ebrei 4,15). Come Dio stesso ha simpatizzato con noi nelle nostre debolezze, come Dio stesso si è messo nei panni nostri, in Cristo.

L'evangelo di oggi ci rende attenti e sensibili per la solitudine altrui. Per non sottovalutare i pericoli della solitudine. L'evangelo di oggi ci conduce lì. Nella solitudine altrui. L'evangelo di oggi ci aiuta a discernere la Parola del Signore dalla voce del confusore che si fa sentire con forza quando siamo soli. Citando la Bibbia, cioè spacciando i suoi appelli religiosi per Parola di Dio.

Nella nostra solitudine si formano fantasie religiose, forme religiose miracolistiche e moralistiche, sempre sul tono dell'accusa di non essere mai abbastanza, che vanno sobriamente e fraternamente – evangelicamente - corrette. Nella nostra solitudine ci viene il dubbio *se siamo figli di Dio*. Ma non è da mettere in dubbio. Non lo possiamo cambiare noi. Lo siamo, e basta. Senza doverlo dimostrare. Per questo abbiamo la sua Parola. La sua Parola semplice e chiara che ci basta. Da lasciare perdere ogni *di più* che viene dal maligno. Ci basta la Parola. Non solo per resistere. Ma anche per scoprire alla fine una comunione angelica, in mezzo alla solitudine una comunione evangelica, in mezzo alla pesantezza delle nostre esistenze tentate e provate una comunione con le ali, leggera come quella degli angeli che si avvicinano e servono gioiosamente Gesù.